

Il ritorno di S. Paolo a Gerusalemme

At 20, 17-38 Con gli anziani di Mileto

Questo discorso di s. Paolo davanti agli anziani di Efeso e Mileto considerato il suo testamento spirituale. È un discorso di “addio” (vv. 36-38).

Anziani (πρεσβυτεροι): *persone responsabili della comunità*, non necessariamente per età; (la radice è πρεσβεια-αζ / πρεβευω), ambasciatori, essere ambasciatore, *rappresentante*.

S. Paolo sente ormai che è arrivato alla fine. I Giudei “gli stanno alle calcagna”, difficilmente potrà liberarsi dall’ autorità del Sinedrio.

Cfr. 1 Tess 2,13-16

Davanti ai responsabili delle comunità di Efeso e Mileto s. Paolo:

- vv. 18-21: presenta sé stesso;
- vv. 22-23: è lo Spirito Santo che lo spinge.

Lo attendono *catene e tribolazioni*.

Tribolazioni (θλψις): *difficoltà*, nel linguaggio paolino, tutto ciò che rende difficile (ostacola) la testimonianza.

- v. 24: La vita umana è in funzione della testimonianza evangelica;
- vv. 25-27: difesa di s. Paolo.

Il v. 28 è il nocciolo del discorso:

- Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge,
- in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituito vescovi,
- per essere pastori della Chiesa di Dio
- che Egli si è acquistata
- con il sangue del suo proprio Figlio.

Vescovo, episcopo (επισκοπος): *sorvegliante ispettore*; (επισκοπη-ης / επισκοπεω), fare attenzione, *aver cura di ...*, (ufficio di guida).

Che Egli si è acquistato con il sangue del suo proprio Figlio.

1 Cor 6,20 (*Siete stati comprati a caro prezzo: glorificate Dio nel vostro corpo*)

1 Cor 7,23 (*Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini*)

Ef 1,4-7

S. Paolo prevede tempi difficili a causa di *lupi rapaci* all’ interno della comunità.

Cfr le due lettere di s. Paolo a Timoteo e quella di Tito.

S. Paolo ha lavorato con le sue stesse mani per soddisfare:

- le sue necessità
- assistere, soccorrere i deboli

L’ unico caso in cui si cita un detto del Signore all’ infuori dei Vangeli:

Vi è più gioia nel dare che nel ricevere.

Un detto di Gesù che s. Paolo attinse dalla tradizione orale.

S. Paolo a Gerusalemme

(At 21 – 26)

S. Paolo davanti alle autorità giudaiche e romane

At 21,1-16 Verso Gerusalemme

Da Mileto a Gerusalemme s. Paolo ha diversi incontri:

- A Tiro si ferma una settimana; i discepoli, mossi dallo Spirito sconsigliano a s. Paolo di salire a Gerusalemme (vv. 3c-4).
- A Cesarea, trovano Filippo l'evangelista (unod ei sette) con le quattro figlie nubili col dono della profezia. Il profeta Agabo, arrivato dalla Giudea, compie un gesto per indicare la sorte che attende s. Paolo a Gerusalemme, anche qui viene pregato di non salire a Gerusalemme (vv. 8-12).

La risposta di s. Paolo:

v. 13 (*Perché fatte così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto ad essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù*)

At 21,17 – 23,22 S. Paolo a Gerusalemme

S. Paolo racconta alla comunità i successi del suo ministero tra i pagani; i fratelli: *Danno gloria a Dio*.

La comunità di anziani assieme a Giacomo fanno presente a s. Paolo le accuse: che lui incita giudei e pagani a ... (vv. 21.28b)

- abbandonare Mosè,
- non circoncidere i loro figli,
- non seguire più le usanze tradizionali,
- introdurre greci (incirconcisi) nell'area del Tempio,
- profana il luogo santo.

La comunità consiglia s. Paolo di compiere un gesto per dimostrare ch egli è un osservante della Legge. Assieme ad altre quattro persone compie un voto.